

# Incontro

Giornalino della comunità "S. Maria della Venenta"



Periodico - anno 1 - numero 1 - Marzo 1999 -

Tutti noi, oggi, abbiamo bisogno di pregare, è necessario crescere negli atteggiamenti interiori che animano la preghiera: la fiducia, l'ascolto del Signore, la lode, il ringraziamento, l'afferta, il desiderio di perdono.

Chi siamo?

Comunità Cattolica Laica denominata  
"SANTA MARIA DELLA VENENTA"

Le radici di questa Comunità nascono circa venti anni fa, quando alcuni laici, di profonda fede cristiana, decisero di mettere in pratica l'insegnamento di nostro Signore Gesù Cristo nella fratellanza, carità e comunione. Inizialmente, ci fu un cammino individuale, attraverso situazioni di sofferenza umana, nate dalla difficoltà di vivere il quotidiano, senza il reale e concreto appoggio di una fede matura e responsabile, cammino che portò, alla consapevolezza che solo l'Amore di Cristo può aiutare a superare le miserie ed i problemi umani. Conseguenza di questa ricerca individuale, fu la volontà di incontrare fratelli che avevano vissuto gli stessi problemi ed erano alla ricerca della stessa verità. Da questi incontri nacque un rapporto di fraterna amicizia che portò a stabilire riunioni periodiche nelle proprie abitazioni, dove, oltre al confronto delle rispettive problematiche, si approfondiva la conoscenza delle Sacre Scritture. Il comune desiderio di intensificare questi incontri, trovò ostacolo nelle lamentele dei vicini di casa e nel crescente numero di coloro che volevano parteciparvi. Fu così che si pensò di affittare una casa isolata in campagna dove potersi incontrare nei fine settimana, trascorrendo anche ore liete con le rispettive famiglie e cercando con il proprio lavoro di rendere quella casa più accogliente. Qui, iniziò una parziale convivenza, che maturò, nei cuori di chi la viveva, il progetto di cercare una casa dove stabilirsi in via permanente e concretizzare il desiderio di comunione, ispirati dalle prime Comunità cristiane. Dopo aver venduto le proprie abitazioni, le quattro famiglie fondatrici acquistarono nel 1990 l'attuale sede di questa Comunità. A questo gruppo, successivamente, si aggiunsero altre persone che, singolarmente o con la famiglia, vollero unire la  
segue pag.8



## SOMMARIO

CHI SIAMO  
pg.1 & 8

APPROFONDIAMO  
INSIEME  
L'Ecumenismo  
pg.2

L'ANGOLO DELLA  
CANZONE  
pg.3

LITURGIA  
una lettura  
pg.4

PRIMO PIANO  
pg.5

TESTIMONIANZE  
Cerchio d'Amore  
pg. 6-7

## APPROFONDIAMO INSIEME ...

### L'ECUMENISMO 1a parte

**MOVIMENTO ECUMENICO:** che cos' è ?  
Spesso si sente parlare della parola Ecu-  
mene, ma quale sia il suo vero significato  
e la sua origine non tutti lo sanno.

Per chi è interessato cercheremo breve-  
mente, ma soprattutto semplicemente, di  
chiarire perché attualmente il Movimen-  
to Ecumenico sia così importante a livel-  
lo mondiale e perché se ne parla tanto.

Innanzitutto, cosa significa "ECUME-  
NE" ?

ECUMENE è una parola che deriva dal  
greco e letteralmente significa "Terra in-  
tera - Tutta la terra abitata"; nel Nuo-  
vo Testamento, ECUMENE assume il si-  
gnificato di "Campo d'azione della Chie-  
sa" e per l'impero romano indica "tutto  
ciò che appartiene alla Chiesa".

Soltanto in un secondo tempo, con il pro-  
testantesimo, ECUMENE inizia ad assu-  
mere il significato con cui il Movimento  
porta avanti il suo obiettivo e cioè "l'unio-  
ne di tutti i Cristiani al di là dei confini  
nazionali e confessionali".

Citiamo una frase del Segretario gene-  
rale del CEC (Consiglio Ecumenico delle  
Chiese) con sede a Ginevra: "C'è un solo  
motivo che possa dare al Movimento  
Ecumenico una reale forza ed indipen-  
denza : il fatto che la Comunione appa-  
rtiene all'essenza stessa della Chiesa e che  
la divisione, al contrario, oscura il piano  
di DIO verso il Suo popolo."

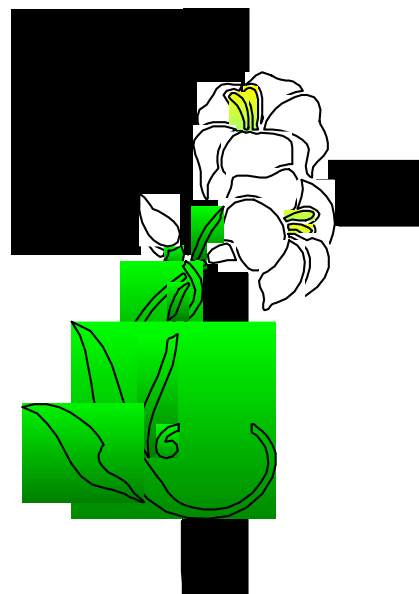
Infatti il problema della divisione della  
Chiesa Cristiana, (Chiese Cristiane sono  
la Cattolica, l'Ortodossa e la Protestan-  
te) si manifestò nella sua gravità soprat-  
tutto in occasione dell'evangelizzazione  
del terzo mondo, quando arrivarono mis-  
sionari Cristiani di diversa confessione  
e ciascuno con atteggiamento di concor-  
renziale proselitismo.

Nell'assemblea del 1910 ad Edimburgo  
si affrontò appositamente il problema  
delle missioni poiché fu proprio dalla  
bocca di queste giovani Chiese che si alzò  
un grido d'allarme: "Siamo divise e non  
sappiamo il perché ?!"

Proprio sul terreno delle missioni si poté  
riscontrare il danno profondo recato  
dalle divisioni alla credibilità del mes-  
saggio Cristiano. La religione non por-  
tava più all'unità, ma, soprattutto dopo  
il primo millennio, al contrario era di-  
ventata motivo di una sempre maggiore  
spaccatura della società.

Negli ultimi anni, grazie a questo Mov-  
imento Ecumenico, si sono raggiunti no-  
tevoli avvicinamenti fra le Chiese Cri-  
stiane di diversa confessione, anche per-  
ché si è identificata la causa della divi-  
sione, dovuta soprattutto a motivi sto-  
rico -politici ormai superati e in parte  
minore a motivi dottrinali.

Approfondiremo in futuro quali furono  
le cause di divisione e come concreta-  
mente si è sviluppato tale Movimento,  
soprattutto da parte della Chiesa Cat-  
tolica Romana.



## L'ANGOLO DELLA MUSICA



## Nasce il coro della Venenta

Non trovai più pace quando Gianluca vide per la prima volta la chitarra nel baule della mia macchina. Tanta era la sua insistenza che dovetti cedere e ci ritrovammo seduti di fronte l'uno all'altro nel salone di "Bagnarola". Era chiaro il suo intento, ma meno lo era il motivetto che canticchiava e che pretendeva che io, dilettante allo sbaraglio, cominciassi a suonare come lo avessi sempre conosciuto.

Lentamente però gli accordi cominciavano a sedersi comodamente l'uno accanto all'altro e le parole della canzone ne facevano da cuscino: "Carillon....." In pochi minuti lui cantava a squarciagola ed io mi lasciavo dolcemente trasportare dalla melodia: "Mamma, sono ancora il tuo bambino....."

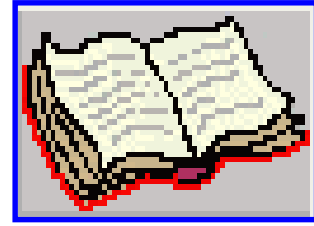
Mi fissava e ripassava con la mente quei ricordi della comunità per tossicodipendenti che gli aveva permesso di ritrovare un po' di fiducia in se stesso. I canti facevano parte di un momento d'unione fondamentale per la loro ripresa, e quei momenti me li stava trasmettendo attraverso semplici parole di una semplice canzone. In quell'incontro, dove la preghiera sposò il canto, noi fummo testimoni di un matrimonio che ancora oggi esprime amore e gioia. Da un seme piantato in quella comunità di ragazzi sfortunati, era cresciuto un fiore e nuovi semi erano stati trasportati da quel vento d'amore che era Gianluca, arrivando a fecondare il nostro giardino.

In seguito ci facemmo spedire, dalla comunità "Incontro" di Don Gelmini, testi ed accordi dei canti che i ragazzi intonavano nel loro tempo libero e nelle funzioni religiose. Quei canti ci emozionarono, ci diedero forza e coraggio, ma, quel che più conta, anche in noi fecero nascere un momento d'aggregazione e gioia. Cominciarono a circolare le prime fotocopie e il nostro gruppo di preghiera si trasformò in un gruppo di preghiera e canto. Quando Gianluca ci lasciò, stroncato da un male incurabile, continuò a vivere anche in quei canti, in quelle parole dolci e crude, scritte con il dolore della speranza e dell'amore. Da quel giorno ogni nostro incontro di preghiera si apre e si conclude con un canto, con una melodia al Creatore.

Quel giorno nacque il coro, ma soprattutto nacque la voglia di pregare in maniera diversa per noi, concordi con le parole del Santo che diceva: "Chi canta prega due volte". Con il passare degli anni, il coro si è trasformato, ha alternato momenti di crisi con periodi di grande fervore, ma ha saputo mantenere, come in un matrimonio d'amore, alto lo sguardo verso colui al quale tutto dobbiamo, il fratello e amico Gesù.



## LA LITURGIA



Una lettura per riflettere  
( Mt 5,1-12a )

“ Beati i poveri in spirito ”

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e messosi a sedere gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:  
Beati i poveri in spirito, perchè di essi è il Regno dei cieli,  
beati gli afflitti, perchè saranno consolati,  
beati i miti, perchè erediteranno la terra,  
beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perchè saranno saziati,  
beati i misericordiosi, perchè troveranno misericordia.  
Beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio,  
beati gli operatori di pace, perchè saranno chiamati figli di Dio,  
beati i perseguitati per causa della giustizia, perchè di essi è il Regno dei cieli.  
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perchè grande è la vostra ricompensa nei cieli.

---

In questo brano Gesù, come sempre, parla a tutti indistintamente, alle folle, non fa nessun tipo di differenza tra uomo e uomo, come noi, invece, spesso facciamo.

Per Lui siamo tutti suoi fratelli da riportare al Padre.

Ma come dobbiamo essere, come dobbiamo comportarci per esserne degni? Non di certo come, purtroppo, la nostra società sta facendo: Gesù abbatte ogni scala di valori, penetra nei nostri cuori, fa riemergere i sentimenti più veri e profondi che nessuno meglio di Lui conosce.

E' nella nostra coscienza che Lui agisce, nella nostra anima, nel nostro spirito.

Il Regno dei Cieli è dei poveri di spirito, di coloro che nella semplicità e nell'umiltà vedono ogni comportamento umano perché è lì che risiede l'Amore vero, profondo che Gesù ci ha insegnato.

I Beati, per Gesù, sono coloro che oggigiorno e sempre, vengono emarginati dalla società dove il dio denaro ha preso il sopravvento, dove la frenesia ed il potere dettano legge. La Sua parola è di conforto, di speranza soprattutto per coloro che qui in questa umanità hanno apparentemente poco; ciò che ci deve veramente importare è la consapevolezza che dobbiamo piacere a Lui, non agli uomini.

E' del Suo Amore che noi abbiamo bisogno, del Suo esempio, è da Lui che attingiamo la nostra forza per riuscire a vivere in comunicazione fraterna fra di noi.

Ogni cosa quotidiana, piccola o grande che sia, ha importanza per noi solo se riusciamo a vederla ed a viverla consapevoli che DIO ci è a fianco sempre.



**PRIMO PIANO****"IO QUELLO LO VORREI VEDER MORTO "**

Questo, è il titolo apparso sul quotidiano *Il Resto del Carlino* il 14.01.99 e che ha stuzzicato la mia curiosità. Se mi addentro nei trafiletti, posso scoprire che questa frase è stata pronunciata, nei confronti dell'imputato, durante il processo che si stava svolgendo in tribunale a Bologna, da un genitore della guardia giurata, che perse la vita in uno dei purtroppo famosi agguati della "UNO bianca".

Alle domande del Pubblico Ministero, l'accusato ovviamente dichiarava la sua estraneità al fatto, pur riconoscendo la propria colpa per altri misfatti avvenuti in quel periodo. Ora, pur non essendo mia intenzione erigermi a giudice, poiché la mia poca fede mi insegna a non giudicare neppure me stesso, una considerazione la devo esporre: perché quel "LO VORREI VEDER MORTO" ?

Da queste parole posso dedurre che il rancore misto a odio, purtroppo, è ancora troppo vivo nella mente di quel genitore che in questi anni non ha ancora trovato giustizia (o vendetta?). Vorrei poter dire a quei genitori e a tutti quei genitori che si trovano nella medesima condizione, abbiate fede, la giustizia non è degli uomini è solo di DIO.

Ciascun essere umano dovrà rendere conto solo a Lui di ogni gesto, ogni istante della propria vita, persino dei pensieri più piccoli, e solo Lui, nella Sua infinita misericordia, potrà giudicare, condannare e perdonare.

Non fate in modo che gli occhi comandino più del cuore. Chiedete giustizia solo a DIO. Chiedere giustizia a LUI, a volte, però, non accontenta gli occhi!!!

Voler vedere morto un uomo, che potrebbe essere innocente, non ridarà la vita a vostro figlio e tantomeno asciugherà i vostri occhi poiché dopo poco tornerebbero a lacrimare per la scomparsa del vostro caro. Il dolore, così come la morte, lo può vincere solo GESU' CRISTO.

Nella vostra fede in Lui potrete trovare conforto per l'immenso dolore che vi acceca e solo Lui potrà colmare il vuoto che avete nel cuore.

**Pregghiera**

**S**ignore, concedi a tutti di trascorrere i nostri giorni, nella gioia, nella pace e soprattutto senza peccato, che possiamo lodarTi con cuore puro. Risplenda su tutti la luce del Tuo volto e del Tuo amore e la Tua sapienza ispiri i nostri progetti e le nostre opere. La Tua mano ci sostenga nel servizio del bene e ci custodisca nella Tua amicizia. Proteggi le nostre famiglie e coloro che si affidano alle nostre preghiere.

**TESTIMONIANZE**

## Cerchio d'Amore

Cari fratelli in Gesù, vi voglio raccontare la mia esperienza perché anche voi possiate partecipare a questa gran gioia. Perché grande e perché gioia? Grande perché quest'esperienza è nata da un *gran dolore* e gioia perché per la bontà di Cristo tutto si è risolto bene. Circa due anni fa mio figlio non si sentì bene, non si riusciva a capire cosa fosse, sembrava anemia, poi astenia, ma il Signore, grande bontà, mi aprì gli occhi ed io mi ritrovai davanti ad un grosso problema: mio figlio soffriva di una malattia incurabile ai reni, le analisi non davano scampo, sarebbe andato in emodialisi dopo qualche mese. Questa cura, effettuata a giorni alterni, permette al paziente di vivere, ma è una cura cruenta e dolorosa. Sapevo com'era, c'ero passata anch'io anni prima e tuttora, dopo un mancato trapianto, mi sottopongo ad una dialisi peritoneale tutti i giorni. Come seguire mio figlio all'ospedale? E lui come avrebbe reagito? Credetemi, i miracoli li ho visti fin dal primo giorno, *Gesù gli dava la forza*. Questo ragazzino di 14 anni era animato da una luce interiore incredibile. Tutti si aspettavano di vedere una persona sofferente e ammalata, che sopportava il dolore. Certo, lo sopportava, ma non lo faceva vedere, era sempre sorridente, allegro: era l'aiuto di Dio. Nel reparto di dialisi, Francesco teneva banco: faceva ridere, raccontava barzellette, teneva alto il morale di tutti. In vacanza aveva fatto amicizie con persone mai viste né conosciute. Voi potreste pensare che il Signore preferisse la sua sofferenza alla guarigione completa? Ebbene no, il Signore lo accompagnava nella sofferenza in modo che non si sentisse mai solo, ma circondato da amore e affetto. Quello che di meraviglioso accadeva intorno a lui era che colleghi d'ufficio di Claudio (mio marito), amici lontanissimi e parenti quasi sconosciuti pregavano per lui e ci chiedevano sue notizie, ma soprattutto ciò che li commuoveva era la sua forza interiore, la forza di un ragazzo che andava incontro ad una vita difficile, ma che il Signore con la Sua forza gli rendeva vivibile e bella. In vacanza, al mare, la sua gioia era incontenibile. Aveva fatto amicizia con ragazzi anche d'età diverse che lo invitavano in barca, a tuffarsi, a nuotare in mare e in piscina, insomma noi genitori lo vedevamo felice, ma anche non lo vedevamo più, se non ai pasti. Tornati a casa, trascorse un Agosto più tranquillo, le dialisi continuavano, ma in città i suoi amici non c'erano, erano in vacanza. Claudio ed Io eravamo speranzosi; io perché il Signore mi aveva assicurato che ci sarebbe stato un rene per Francesco, di sperare, di aver fede in Lui, Claudio perché, come padre, sperava arrivasse questo rene nuovo e sperava nella generosità e nell'amore di estranei. A questo punto è doveroso parlare di mio marito. Ateo convinto, sempre coerente con le sue idee, però con il tempo si è *ammorbido*, non perché abbia ceduto, ma ora osserva le cose in maniera più aperta e crede nell'amicizia e nell'amore. Quando è iniziata la mia malattia (circa sette anni fa) mio marito non entrava in sala dialisi, odiava gli ospedali e spesso sveniva alla vista del sangue e all'odore del disinfettante. Nel tempo si è accorto che per lottare avevo bisogno anche del suo amore, della sua collaborazione, della sua presenza. Tuttavia ero allegra, serena e soprattutto combattiva e questi doni mi giungevano da Gesù, dal Suo grande amore. Egli volle rendere forte Claudio, stargli accanto, perché da lì a poco avrebbe dovuto sopportare un altro gran dolore: seguire la malattia del figlio. Gli amici, i parenti, gli estranei, gli amici degli amici lo sostituivano in una gara d'amore mai vista prima. Non poteva, con queste dimostrazioni d'affetto sincero, essere triste o lasciarsi abbattere. Chi gli dava la forza per sopportare era soprattutto Francesco, sempre calmo e tranquillo, sempre sorridente, aiutato dal grande amore che gli donava Cristo. Ma il dono

grande si annunciava un pomeriggio, era Sabato 12 Settembre, S. MARIA, la Madre! Francesco era uscito con gli amici, io in casa aspettavo Claudio per andare al cinema. Improvvisamente squillò il telefono: "Pronto, sono il dottor Buscaroli, signora mi sente? C'è il rene per Francesco!". Io avevo la gola stretta per la commozione, lacrime di gioia e felicità e mi sono chiesta: cosa fare? Rintracciare mio figlio per comunicargli che doveva essere ricoverato subito in ospedale per subire l'intervento alle 7.45 della mattina seguente. Ho ringraziato il Signore e ho cominciato a cercare Francesco per dargli l'annuncio e per farlo tornare subito a casa. Claudio, che rientrava in casa in quel momento con la spesa in mano, ha capito subito e la gioia lo ha come paralizzato un attimo per capire, per rendersi conto. Insieme abbiamo atteso il rientro di Francesco. Appena entrato in casa aspettavamo le sue reazioni, ma lui rispose placido: "... va bene, mi faccio un bagno, altrimenti in ospedale quando me lo potrò fare?" ed entrando in bagno e cantava a squarciagola: "...l'anno prossimo me ne vado in America...". Entrammo in ospedale tutti e tre emozionati, Francesco si sottopose ad un'ulteriore dialisi, festeggiato dai suoi amici di reparto. Non aveva ancora cenato e desiderava farlo perché sapeva che per almeno quattro giorni dopo l'operazione non avrebbe potuto toccare cibo. Arrivati nel reparto del S. Orsola, Francesco venne immediatamente mandato a fare delle analisi. La Dottoressa di turno mi chiese se mio figlio aveva mangiato a cena. Io affermai che avrebbe volentieri mangiato una pizza, permesso accordato, così quando tornò dalle analisi s'illuminò: cibo, di quello preferito! Dopo cena lo ricoverarono nel reparto di terapia intensiva dove si svestì, spense la luce e si addormentò in un placido sonno, e noi che lo volevamo coccolare ancora un po'?! La notte trascorse serena anche per noi, Claudio riuscì a vederlo solo per un attimo prima che entrasse in sala operatoria. Io a casa finii la dialisi alle undici, ed ebbi tutto il tempo per prepararmi e per recarmi all'ospedale con mio marito. Dalla sala operatoria uscì sorridente e roseo dopo un intervento durato oltre quattro ore. Domanda: quanti miracoli avete contato nel frattempo? In mezzo a tanta gioia non potevamo non pensare al donatore e ai suoi coraggiosi e forti genitori. In un momento terribile lui si spegneva e loro generosamente donavano i suoi organi perché un'altra vita si accendesse e rifiorisse. Chiedemmo di poter avere i loro nomi per abbracciarli con amore, dargli un po' di serenità, ma abbiamo solo potuto sapere che era un ragazzo di 14 anni morto in un incidente stradale. Quando chiesi a Francesco come stava, affermò che solo le orecchie non gli dolavano, ma che pensava di essere entrato in un CERCHIO D'AMORE, perché aveva ricevuto la vita da un estraneo così amato dai suoi genitori e che essi stessi rappresentavano il primo anello della catena. E poi Amore e solo amore lo circondava, lo rincuorava per andare avanti. Il dolore in certi momenti si facevano sentire, ma lui stringeva i denti, sopportava. Giorno dopo giorno vedemmo nostro figlio rifiorire, diventare più roseo e tutto procedeva bene. Dopo solo tre settimane tornò a casa. Noi ringraziamo il Signore per la Sua grande bontà e voi tutti per le preghiere e raccomandazioni che avete fatto. Ma ricordiamo che il vostro amore, il fatto che avete avuto fede nel Signore ci ha guarito tutti. GRAZIE GESU'



Antonia

segue da pag.1

propria esistenza e condurre una vita di apostolato; altre persone, invece, ne uscirono, non riconoscendo in quell'esperienza, l'attuazione delle proprie vocazioni. Questa Comunità è infatti frutto di una libera scelta, non avendo motivo di esistere, se così non fosse, in quanto nel proprio libero arbitrio vi è il vivere responsabilmente la fede. Tuttavia per organizzare al meglio le attività della Comunità, i membri si sono posti degli obiettivi e delle regole per realizzarli, dividendosi i vari compiti e le responsabilità.

## ATTIVITA'

**INCONTRI:** la Comunità è disponibile all'incontro, anche presso la propria sede, con persone e/o altre realtà comunitarie per l'approfondimento e la crescita reciproca della Fede e Carità Cristiana.

**TESTIMONIANZA E PREGHIERA:** presso l'Oratorio della Sede, la Comunità organizza incontri periodici, a cui partecipano anche persone esterne, dedicati alla preghiera, alla lettura delle Sacre Scritture ed al confronto reciproco delle esperienze vissute. Almeno una volta al mese, viene celebrata la Santa Messa e recitato il Santo Rosario.

**PELLEGRINAGGI:** la Comunità organizza periodicamente, pellegrinaggi presso luoghi Sacri, al fine di poter condividere momenti di preghiera e di fraterna crescita spirituale.

**STUDI:** la Comunità persegue lo studio e l'approfondimento delle Sacre Scritture, anche presso adeguati Istituti Teologici, al fine di divulgare la Parola di Dio all'interno della Chiesa. Si aggiorna periodicamente sugli avvenimenti più importanti nel Mondo Cristiano, per avere quelle informazioni utili al corretto sviluppo spirituale della vita comunitaria.

**IL CORO:** nell'ambito della Comunità si è formato e sviluppato un coro a cui partecipano, in via continuativa, anche persone esterne. Il coro esegue canti religiosi, ed è disponibile a partecipare a funzioni Sacre presso altre chiese e/o altre realtà comunitarie

La Comunità è totalmente autosufficiente, si finanzia con mezzi derivanti dal lavoro dei propri membri ed attualmente è seguita spiritualmente dal Parroco della Chiesa di San Martino ( Diocesi di Bologna ) Padre Augusto Tollon.



S.MARIA DELLA VENENTA

**Comunità S. Maria della Venenta**

Via Venenta 42/44/46  
40050 Argelato -BO-  
tel. 051-6637200

Per informazioni sulle nostre attività:

Incontri e pellegrinaggi.....Mauro & Rossella  
Giornalino.....Stefano  
Coro.....Roberto